

## 100 ANNI

Quest'anno ricorre il centenario del Movimento pentecostale italiano. Come è noto, il Movimento Pentecostale nacque negli Stati Uniti all'inizio del '900: l'1 gennaio del 1901 alcuni studenti della Scuola Biblica di Topeka, nel Kansas ricevettero il dono dello Spirito Santo con la manifestazione della *glossolalia*, il "parlare in altre lingue", come descritto in vari passi del libro degli Atti. Nel 1906 una piccola missione in Azusa Street, a Los Angeles, divenne il centro propulsore di questo risveglio spirituale. Nelle riunioni che si susseguivano quasi senza soluzione di continuità, uomini e donne facevano l'esperienza della salvezza, del battesimo nello Spirito Santo e della guarigione miracolosa.

Il Risveglio si diffuse rapidamente in tutti gli Stati Uniti. In particolare a Chicago, in un locale sulla Grand Avenue, si riuniva un gruppo di credenti di origine italiana, che si erano accostati alla fede evangelica tramite la Chiesa Presbiteriana. Il 15 settembre 1907, in quello che fu definito da uno dei testimoni dell'e-



poca, "giorno di sacra memoria", quei credenti fecero l'esperienza del battesimo nello Spirito Santo.

Questa data è considerata quindi la data iniziale del Movimento pentecostale italiano.

### *In questo numero:*

<i>Che bello vedere il buio</i> .....	pag. 4	<i>Storie missionarie</i> .....	" 10
<i>Piccole figure</i> .....	" 6	<i>Pensavo di non aver bisogno di Dio...</i> .....	" 12
<i>Calendario</i> .....	" 7	<i>Serata di evangelizzazione</i> .....	" 13
<i>XXI Incontro Regionale Giovanile</i> .....	" 8/9	<i>ADI - Adozioni a Distanza per l'Infanzia</i> .....	" 14



# CHE BELLO VEDERE IL BUIO

21 aprile 2007, ore 8.00 del mattino: ecco una massa di giovani carichi e svegli (si fa per dire!) pronti per passare una giornata in allegria e spensieratezza. Luogo d'incontro è Piazza Principe di Camporeale; si fa l'appello e si parte!

Il viaggio passa indenne tra risate, battute, quiz biblici, mal di pancia e occhiate dell'autista... Arriviamo nel luogo stabilito verso le 10, scendiamo dal pullman e ci guardiamo attorno: ci siamo solo noi e la guardia forestale... che emozione!

Ancora un po' storditi ci riuniamo, ed ecco che con voce sicura e altisonante ci viene comunicato che il giro turistico prevede appena 4 ore di cam-

mino no-stop e visita ad una grotta chiamata "l'inghiottitoio"... I nostri sguardi si incrociano, tutti alla ricerca di qualcuno che ci dica che è solo uno scherzo. Privi di questa certezza e senza alcuna convinzione ci incamminiamo verso la meta. Prima di continuare però devo dirvi qual è la nostra meta: Riserva naturale integrale Monte Conca (Campofranco - CL), insomma, un nome una garanzia!

Ad un certo punto ci dividono in due gruppi e poi in gruppi sempre più piccoli, ci distribuiscono scarponcini e caschetti con luci incorporate (meglio evitare la trascrizione dei commenti fatti) ed eccoci raggiungere l'entrata della tanto attesa grot-



La Riserva si presenta...



Finalmente si pensa per mangiare!



Il meritato riposo

ta. Nel mio gruppo siamo circa in 17 e ad uno ad uno iniziamo a scendere una scala che ci porterà non sappiamo bene dove, ma la curiosità è tanta, così ci accingiamo all'entrata e con i piedi nel fango iniziamo il nostro cammino. A parte pensieri molto ottimisti del tipo "Ma se viene una piena che facciamo?" oppure "Se c'è un terremoto restiamo qui sotto!", subito si inizia a diffondere un'atmosfera particolare fatta di curiosità, scherzo, attenzione per le regole da mantenere... finché arriva un momento davvero particolare: ci viene fatto notare che poco più avanti è presente un pozzo e la guida ci invita a fare assoluto silenzio e inizia

a spegnere ad una ad una le varie luci dei caschi. Il buio assoluto è intorno a noi e l'unico rumore, se così si può chiamare, è il fruscio dell'acqua che cade nel fondo del pozzo... L'unico pensiero che ci circonda è quello di ringraziare il Signore per l'opera perfetta e stupenda della natura. Sentimenti del genere li abbiamo avvertiti più volte lungo il corso della giornata, ammirando dei meravigliosi paesaggi dalla vetta della montagna e osservando le più svariate specie di fiori presenti. Alla fine siamo arrivati ad una conclusione: le quattro ore di cammino non erano state affatto uno scherzo!! Infatti soltanto verso le 14:30 abbia-

mo potuto raggiungere la tanto attesa area attrezzata.

Un po' stanchini, ma abbastanza soddisfatti ci immergiamo in panini, pittinocchi e salsiccia per una meritissima pausa pranzo, pausa che si è prolungata per circa due ore, ma questi sono solo dettagli. Il pomeriggio è stato molto rilassante. Presto arriva l'ora del ritorno e così si risale sul pullman per tornare a Palermo. Non penso che i presenti abbiano avuto molte forze per fare altro durante la giornata, ma credo che ognuno di noi abbia potuto ringraziare Dio per la comunione fraterna e per la bella giornata trascorsa!!!

Lidia Arata



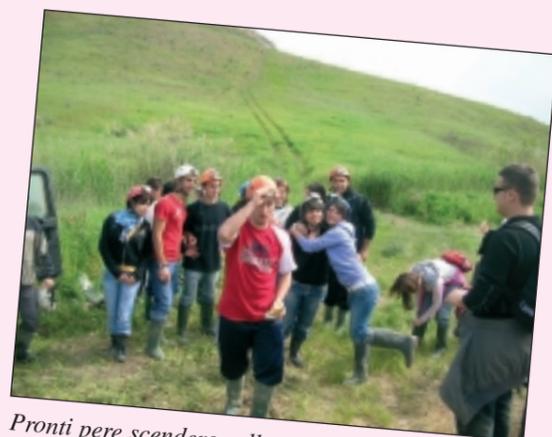
In cammino verso la meta



Una breve pausa



Le tombe di un'antica necropoli



Pronti per scendere nelle viscere tenebrose della terra...



Dentro la grotta



I mille colori della primavera

# Piccole figure

Non si può parlare della Bibbia senza parlare di Gesù Cristo, che è il protagonista principale del Nuovo Testamento. La Bibbia, tuttavia, oltre che di Colui che è l'esempio perfetto della fede e dell'amore, ci parla di diversi personaggi che hanno avuto una rilevanza particolare sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, per la loro fede nel Signore, per quello che hanno fatto e per quello che hanno scritto o che di essi è stato scritto. Come potremmo non citare per esempio Noè, Abraamo, Mosè, Giuseppe, e tanti altri nell'Antico Testamento e Pietro, Andrea, Giovanni, Paolo, Barnaba, Timoteo e altri nel Nuovo Testamento, i quali hanno avuto tanta fede da edificare non soltanto la propria vita spirituale, ma anche quella di coloro che vissero nel loro tempo e di tutti coloro che ancora oggi leggono le pagine della Scrittura. Tuttavia, non tutti i personaggi della Bibbia hanno compiuto nel Signore delle "grandi imprese"; desidero qui esaminare alcune piccole figure che, pur non avendo fatto delle azioni eclatanti, si fanno ricordare per la loro fedeltà nel Signore.

## DUE LEVATRICI

In Esodo 1:15-22 si parla di due donne di nome Sifra e Pua le quali esercitavano la professione di levatrici. Insieme furono chiamate dal Faraone d'Egitto ed "invitate" ad uccidere, da quel momento in poi, tutti i bambini maschi che sarebbero nati dalle donne di Israele, lasciando vivere solo le bambine. Sifra e Pua temevano il Signore e non si sottomisero all'ordine loro impartito, lasciando quindi vivere tutti i bambini. Per non dispiacere al re, avrebbero dovuto diventare assassine di anime innocenti e per di più nemiche di Dio, ma non ci pensarono due volte ad ignorare quel volere iniquo ed atroce. Quando a distanza di tempo il Faraone comprese che le levatrici avevano disatteso il suo ordine, queste, per giustificarsi dissero al Faraone che le donne ebraiche sono più vigorose delle egiziane e che partorivano prima del loro arrivo.

## UNA GIOVANE SERVA

Nel secondo libro dei Re, al capitolo 5, viene descritta la guarigione di un certo Naaman, capo dell'esercito del Re di Siria. Una fanciulla, che era stata condotta prigioniera dal paese di Israele da parte di una banda di Siri, avendo saputo che Naaman, suo signore, era lebbroso, disse alla sua padrona: "Oh, se il mio signore potesse pre-

sentarsi al profeta che è a Samaria! Questi lo libererebbe dalla sua lebbra!". Non fece nulla di tanto eclatante, non disse nulla di tanto speciale. Ella conosceva certamente il profeta Eliseo e fu mossa da una profonda compassione per il suo padrone; forse lo aveva visto nella sua sofferenza ed ella stessa si sentiva impotente a poter rimediare con un qualcosa di miracoloso. Tuttavia, la speranza di poter vedere guarito il suo signore fu palese in quelle poche parole che rivolse alla sua padrona, tanto che produssero un tale processo di azioni che alla fine portarono alla guarigione di Naaman, come descritto nel capitolo citato.

## UNA PROSTITUTA

Nel capitolo 2 di Giosuè, si parla dell'invio di due spie nel paese di Gerico. Giosuè, figlio di Nun, successore di Mosè nella guida di Israele, voleva che venisse esplorato il paese, prima di iniziare una qualche possibile azione militare. I due uomini entrarono nella casa di una prostituta di nome Rahab, la quale li nascose sul tetto, sotto del lino, negando a chi li cercava che si trovassero ancora in casa sua. Rahab fece a quei due uomini un piccolo resoconto su quel che sapeva dell'operato di Dio presso il popolo di Israele e si fece promettere che in cambio del buon trattamento che aveva riservato loro, anch'essi avrebbero

dovuto trattare con riguardo la casa di suo padre, quando Israele avrebbe conquistato la città di Gerico. Era una prostituta, ma in quel giorno comprese che sarebbe stato giusto comportarsi come si comportò, dimostrando di avere timore verso quel Dio che per lei era sconosciuto. Così, alla presa di Gerico, non solo Rahab ebbe salva la propria vita, ma ella contribuì anche alla salvezza materiale di tutti i suoi familiari.

## UNA DONNA DEVOTA

Un'altra donna compì un'azione semplice, ma generosa, e allo stesso tempo degna di nota. In Matt. 26:6-13, a Betania in casa di un lebbroso di nome Simone, versò su Gesù un alabastro di olio odorifero di gran prezzo. I discepoli (Giuda in particolare), non approvarono quell'azione perché dicevano che quell'olio si sarebbe potuto vendere e darne il ricavato ai poveri. Ma Gesù che è sempre pronto a prendere la difesa degli umili e dei deboli, disse loro che ella aveva fatto un'opera buona in vista della Sua sepoltura. Inoltre disse testualmente: "...quello che costei ha fatto, sarà raccontato in memoria di lei". Neanche questa donna fece qualcosa di impossibile, ma lasciò un esempio per la gente del suo tempo e per la gente di ogni tempo: innalzò senza vergogna alcuna la persona di Cristo Gesù davanti agli uomini.

Vi sono altre piccole figure nella Bibbia che vengono menzionate per aver detto qualcosa o per aver fatto dei piccoli gesti che comunque insegnano una bella morale, ma bastano i pochi episodi citati per comprendere che non è importante quello che si fa per il Signore per la risonanza che può produrre, ma è importante che quello che si fa nel Signore si faccia con umile e santo timore e solo allo scopo di dare la gloria a Dio. Quelle levatrici avrebbero potuto commettere tanti omicidi e sarebbero state lodate dal re di Egitto. Ma, avrebbero avuto lo stesso tratta-

to da Dio, Colui che dà la vita? Sicuramente no! Esodo 1:20 dice: "E Dio fece del bene a quelle levatrici...". Credo che Dio ebbe riguardo anche a tutte le altre figure bibliche che ho citato perché ha visto in esse dei cuori propensi a fare qualcosa di buono. Non sono per se stesse delle grandi azioni, ma sono parole, gesti che in un modo o nell'altro innalzano il Creatore, quale autore della vita e degno di ogni possibile attenzione da parte delle sue creature. Come ti vuoi disporre tu davanti a Dio? Vuoi fare delle grandi cose perché quelle piccole ti sembrano trop-

po piccole tanto da reputarle insignificanti? Se vuoi servire il Signore, prega che Dio ti faccia iniziare con le piccole cose e se Lui vorrà, farà cose grandi nella tua vita, ma non pretendere di voler fare delle cose grandi nel Signore, se prima non riesci a fare quei piccoli gesti d'amore dai quali traspare la grazia di Dio che ha compiuto grandi cose per te.

Aurelio Palazzolo

# Calendario

## LUGLIO 2006

**Sabato 8** - Riunione di evangelizzazione a Pallavicino.

**Domenica 9** - Culto con la celebrazione della S. Cena.

## SETTEMBRE 2006

**Sabato 2** - Matrimonio di Vincenzo Tramontana e Miriam Gabriele.

**Domenica 10** - Matrimonio di Davide Durante e Laura Signorino.

## NOVEMBRE 2006

**Sabato 11 e 18** - Incontri sul tema: "La domanda e l'offerta nell'amore tra genitori e figli".

**Domenica 19** - Presentazione di Salvatore, figlio di Roberto e Teresa Armano.

## DICEMBRE 2006

**Giovedì 28** - Visita del fr. G. Sapienza, pastore di una chiesa di Boston.

**Domenica 31** - Culto con la celebrazione della S. Cena.

## GENNAIO 2007

**Domenica 14** - Giornata Nazionale di Preghiera.

Culto comunità ADI di Palermo.

**Giovedì 25** - Visita del fr. A. Giunta e dei fedeli della comunità di Villabate (PA).

## FEBBRAIO 2007

**Domenica 11** - Visita del fr. D. Cilio e dei fedeli della comunità di Pioppo (PA).

Presentazione di Asia, figlia di Andrea e Letizia Calì.

## MARZO 2007

**Domenica 4** - Presentazione di Simone, figlio di Ugo e Gabriella Barrale.

## APRILE 2007

**Domenica 1** - Culto con la celebrazione dei battesimi.

**Giovedì 5** - Visita del fr. Moise Sawadogo, pastore delle Assemblee di Dio del Burkina Faso.

**Domenica 8** - Il coro presenta degli inni al XXI Incontro Regionale Giovanile di Acireale.

**Domenica 15** - Culto con la celebrazione della S. Cena.

**Domenica 22** - Presentazione di Abel, figlio di Giuseppe e Rosita Franzella.

## MAGGIO 2007

**Sabato 19** - Riunione speciale di evangelizzazione.

**Giovedì 24** - Culto di lode e adorazione.

**Domenica 27** - Presentazione di Emmanuel, figlio di Adriano ed Eunice Montana.

## GIUGNO 2007

**Domenica 10** - Festa di chiusura della Scuola Domenicale.

**Domenica 17** - Il Coro esegue alcuni inni.



I neofiti dei battesimi di giorno 1 aprile

In alto: S. Cammarata, Marzia Graziano, M. Tessitore, Monia Graziano.

In basso: R. Arata, G. Billeci, A. Colossale, D. Cutrona, A. Lucchese, G. Alongi, R. Caracappa, G. Piscitello, E. Gangi, F. Rera, R. Bellante, S. Romano.

Dal 7 al 9 aprile si è tenuto presso il Centro Congressuale “La Perla Ionica” il consueto Incontro Regionale Giovanile, giunto quest’anno alla XXI edizione. Nutrita la partecipazione dei membri della nostra comunità, che hanno dato un contributo significativo al programma di attività svolte. Infatti il pastore della nostra chiesa ha presentato uno dei suoi studi biblici previsti ed il coro della comunità ha cantato degli inni nel culto della domenica pomeriggio. Riportiamo in queste pagine le impressioni di alcuni dei partecipanti, corredate dalle foto scattate a ricordo di quelle meravigliose giornate.

Ovviamente non si possono raccontare tutte le benedizioni ricevute, ma con l’aiuto di Dio vi vorrei dare quello che il fr. F. Mattina (pastore della comunità di Montpellier, Francia) ha trasmesso al mio cuore nel primo culto dell’Incontro.

La lettura biblica è stata in Matteo 21:1-5 e il tema di questo messaggio è stato: “*Il destino di un asino*”. Gesù si servì di un asino per entrare in Gerusalemme, l’asino lo innalzò per farlo vedere alla folla e anche noi, come quell’asino, siamo chiamati a portare Gesù nel mondo per innalzarlo. Il puledro poté fare ciò che fece perché un agnello era stato sacrificato per lasciarlo in vita (v. Esodo 34:20). E se noi possiamo lodare il Signore e perché un giorno è stato dato in sacrificio per noi un Agnello senza colpa, Gesù Cristo.

Le parole di Gesù cambiarono la vita del puledro, non per le sue doti, ma perché il Signore voleva servirsi di lui. Il Signore vuole servirsi anche di noi se glielo permettiamo, se siamo umili come l’asino. Dio ha un piano per ognuno di noi, come ne ebbe uno per l’asinello; affidiamoci a Lui, conserviamo le benedizioni, gli ammaestramenti, le riprensioni che Dio ci dà. Cosa ci chiede il Signore? Essere testimoni dove ci ha posti! Il sentiero non sarà sempre facile, ma il Signore sarà con noi!

*Gaspere Saso*

Anche quest’anno il Signore ci ha dato grazia di potere partecipare al Raduno Regionale Giovanile della Sicilia che si è tenuto nei giorni 7-8-9 aprile ad Acireale. Come sempre non sono mancate le benedizioni di Dio, anzi sono state proprio tante...

Inoltre, insieme ai fratelli e alle sorelle che come me fanno parte del coro della nostra comunità, ho avuto la gioia e l’onore di potere lodare il Signore cantando degli inni. E’ stata un’esperienza molto bella e penso che la nostra emozione si sia notata. Credo di parlare a nome di tutti i membri della corale se dico che ci siamo sentiti onorati per questo incarico, ma anche responsabilizzati per riuscire a comunicare a chi ascoltava ciò che i cantici ci hanno trasmesso durante i mesi di prova.

Il nostro scopo è stato quello di poter edificare i fratelli e le sorelle presenti e ringraziamo Dio perché così è stato. Prima di tutto per noi che cantavamo, e poi anche per tutti i presenti. Personalmente ho provato una grande gioia e ho ringraziato Dio quando alla fine del culto molti fratelli si sono complimentati dicendoci che si vedeva che cantavamo con il cuore e che siamo stati di edificazione. Questo era il nostro scopo e con l’aiuto di Dio lo abbiamo raggiunto.

Credo anche sia giusto ringraziare il direttore di questo gruppo che con la guida di Dio e con tanta pazienza ci ha seguito durante le prove in modo che ogni cosa riuscisse bene per la gloria di Dio.

*Lidia Arata*



Ringrazio Dio che anche quest’anno mi ha dato l’opportunità di partecipare al XXI Incontro Giovanile. Il tema dell’Incontro è stato tratto da Ebrei 2:3: “*Come scampiamo noi se trascuriamo una così grande salvezza?*”

Questo testo è stato al centro di più riflessioni da parte dei conduttori che man mano presiedevano le varie riunioni. Ricordo in particolare una frase del fratello Mattina: “*Noi non scampiamo se trascuriamo le vie del Signore, perché Egli è il fondamento delle nostre vite!*” Egli è come l’aria che respiriamo: se questa venisse a mancare, l’uomo non potrebbe vivere! Possiamo pie-

namente affermare che il cristiano non può vivere senza Cristo!

Nel Salmo 95 è scritto: “*Venite, cantiamo con gioia al Signore, acclamiamo alla rocca della nostra salvezza! Presentiamoci a lui con lodi, celebriamolo con salmi! Poiché il Signore è un Dio grande, un gran Re sopra tutti gli dei*”. Con questo sentimento la corale di Palermo ha eseguito tre inni aventi per titolo: “*Come santi sacerdoti*”, “*Ti diamo gloria*”, “*Che la tua gloria*”. I testi sono anch’essi ricchi di riflessioni, ma hanno un unico filo conduttore: innalzare Dio e dargli la gloria.

Il primo ci presenta la figura del sacerdote. Solitamente a questa figura si associa la sacralità e, prima della venuta di Cristo sulla terra, era dato solo a quest’uomo di entrare nel tempio per offrire sacrifici per la remissione dei peccati, ma poi un Agnello, Gesù Cristo, è stato immolato in modo che tutti potessero entrare alla presenza di Dio.

Il secondo presenta la gioia del popolo di Dio che si riunisce, come una famiglia, per lodare il Signore. Quel Signore che il terzo giorno è risuscitato, affinché su di noi potesse risplendere la sua gloria e pace e speranza potessero abitare in noi anche nelle avversità.

Il terzo inno ci invita a manifestare Dio nel mondo affinché tutti possano riconoscere che io e tu apparteniamo a Cristo, mostrando con la nostra vita chi siamo.

Noi crediamo che Egli è il Sovrano e può dare la salvezza. Egli libera in maniera piena, cancella e vince i peccati commessi e riempie di gioia. Sperimentalo anche tu.

*Emanuela Mineo*

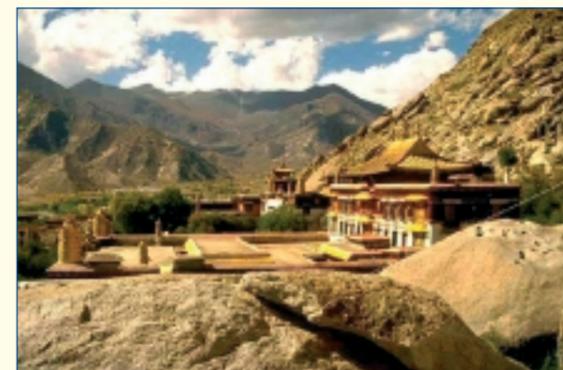
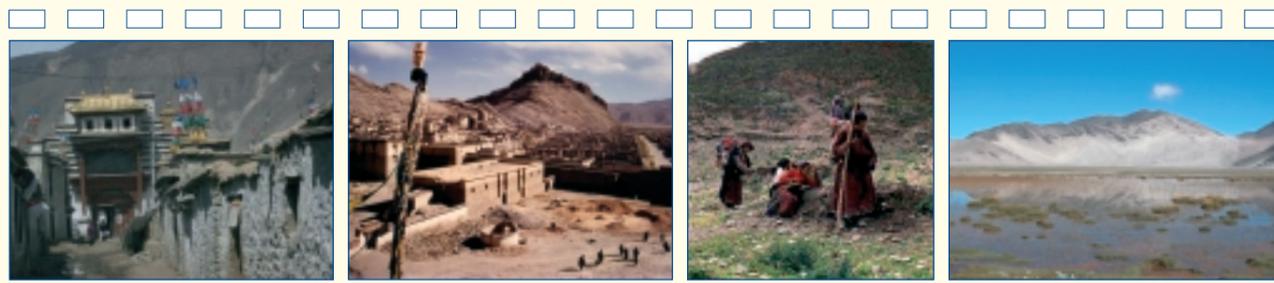
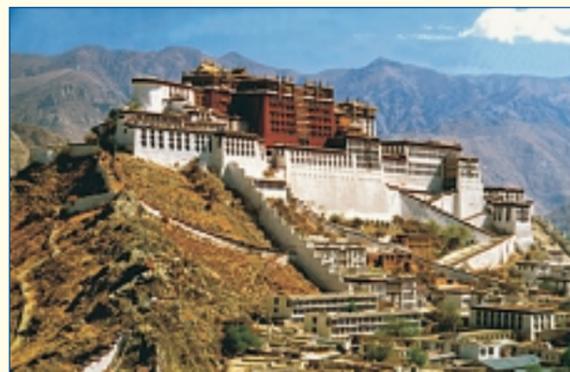


Nel 1908 Victor Plimayer lasciò gli Stati Uniti per raggiungere in qualità di missionario le regioni nord-occidentali della Cina. Il terreno si rivelò particolarmente duro e passarono ben sedici anni prima di avere la gioia di vedere un'anima convertita. Dopo essersi sposato ebbe la gioia di avere un bambino, ma quando aveva cinque anni e mezzo, in occasione di una epidemia di vaiolo, il figlioletto fu contagiato dal terribile morbo. Anche la madre si ammalò e passarono giorni di grande sofferenza e dolore. Victor pregava per la guarigione della moglie e del figlio, stava vicino ai suoi cari e raccontava al bambino le storie di Gesù. Un giorno il piccolino gli disse: "Papà, Gesù sta venendo per me". Poco tempo dopo morì. Col cuore straziato il missionario dovette procedere alla sepoltura del figlioletto. L'opposizione della gente era tale che non gli fu possibile neppure acquistare una bara e così dovette costruirselo da solo con alcune assi di legno. Diede al bambino una

sepoltura temporanea nel giardino che c'era nella sua casa. Dopo una decina di giorni morì anche la moglie. Non avendo ricevuto il permesso di seppellire i suoi morti nel cimitero della città dove viveva, acquistò un piccolo pezzo di terra e li seppellì i suoi cari. Passarono giorni di solitudine, dolore e smarrimento, non riuscendo a capire il senso degli avvenimenti e perché tutto ciò gli era accaduto. Ma manteneva ferma la fiducia in Dio e la volontà di continuare a svolgere la sua missione. Decise di partire per il Tibet e il giorno prima di intraprendere questo lungo e faticoso viaggio si recò nel suo "cimitero" privato e, seduto sulla tomba, scrisse sul suo diario: "Fino a quando l'ultimo villaggio del Tibet non ha udito la buona notizia del Vangelo, il mio lavoro non è finito". Per nove mesi percorse il Tibet in lungo e in largo, distribuendovi 100.000 copie del Vangelo di Giovanni. Dopo una breve vacanza in America, tornò in Cina, si sposò con una connazionale, missionaria anche lei, ed ebbero due figli e la famiglia ri-



mase sul campo di missione fino al 1949, anno in cui, insieme a tanti altri missionari dovettero lasciare quella terra per fare ritorno negli Stati Uniti, a causa delle mutate condizioni politiche di quell'immenso Paese. Il fratello Victor Plimayer morì sette anni dopo, senza avere mai potuto avere notizie della chiesa che aveva lasciato in Cina e che si era costituita grazie al suo lavoro. Si seppe successivamente che i due pastori lasciati a cura della comunità furono arrestati nel 1956. Uno dei due morì in carcere, l'altro vi rimase detenuto per 24 anni. La chiesa fu chiusa durante gli anni della durissima persecuzione comunista. Il fratello Plimayer, mentre era in Cina, con il denaro della dote della seconda moglie, era riuscito a comprare una piccola proprietà che comprendeva il locale di culto, ma naturalmente tutto fu confiscato dalle autorità statali.



avesse qualche documento che provava il diritto di proprietà della chiesa. Il giovane Plimayer rispose di non essere a corrente di ciò, ma si impegnò a fare una ricerca tra le carte del padre per vedere se poteva trovare qualcosa. Grazie a questa

ricerca trovò l'atto di acquisto di quel piccolo pezzo di terra dove aveva seppellito la moglie e il figlioletto e con sua sorpresa scoprì che quel pezzo di terra non lo aveva intestato a se stesso, bensì alla chiesa evangelica di quella città. In questo modo poté essere

Quando le porte del carcere si aprirono per il pastore superstite, egli richiese alle autorità la restituzione di questa proprietà confiscata per potere riprendere l'attività della chiesa. Ma non avendo alcun documento che provava il diritto di proprietà di quella chiesa, sebbene molti in città sapevano come erano andate le cose, non poté ottenere quello che chiedeva. Successivamente entrarono in contatto con il figlio del fratello Plimayer e gli chiesero se suo padre

dimostrato che la chiesa lì esisteva da molto tempo prima e che era proprietaria di immobili. In conseguenza di ciò fu restituito quanto era stato confiscato e nel 1991 la chiesa fu ufficialmente riaperta: dopo 64 anni si raccoglieva il frutto di quel seme sparso tra le lacrime.

*"Tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno"*

(Rom. 8:28)

## UN PROGRAMMA DA NON PERDERE



# "CRISTIANI OGGI"

Venerdì - ore 21,00

su

TGS

**M**i chiamo Andrea Anastasio e ho 27 anni. La mia famiglia ha sempre frequentato la comunità di via Luigi Razza e anch'io, come tanti figli di credenti, seguivo i miei genitori senza troppa voglia. Sentivo parlare di un Dio "diverso" da quello che conosceva la maggioranza dei miei coetanei, ma l'unica differenza che notavo era l'assenza di statue ed immagini nella chiesa che frequentavo la mia famiglia. A casa i buoni insegnamenti non mi sono mai mancati. Infatti, fin da piccolo, oltre all'ordinaria buona educazione, mi insegnavano spesso parabole e svariati episodi biblici. Anche a Scuola Domenicale sono sempre stato seguito con amore e pazienza da monitori che si adoperavano per farmi partecipare alle svariate attività, ma ben presto arrivò anche per me il momento di fare i conti con un'impugnabile realtà cioè che la salvezza non si ottiene MAI per eredità. Presto o tardi devi scegliere da che parte vuoi stare perché non è l'ambiente da cui provieni o le buone opere dei tuoi genitori che possono garantirti un posto in cielo a "buon prezzo".

Purtroppo questa prematura consapevolezza generò in me una percezione distorta di Dio, a tal punto che Lui per me non era più il Creatore del cielo e della terra che mi conosce fin dal grembo di mia madre e che ha dato il suo unigenito Figlio per la mia salvezza, ma piuttosto un terribile padrone che ti sottomette e che esige le tue lacrime. Da questo presupposto sbagliato non poteva che scaturire una convinzione deleteria: "La chiesa è per i deboli, per quelli che si arrendono perché non ce la fanno da soli. Io sono un duro e non ho bisogno di aiuto, tanto meno di Dio".

Con questa convinzione smisi di frequentare la chiesa ancora adolescente, e per evidenziare la mia distanza da quell'ambiente iniziai subito a fumare. Purtroppo dalla sigaretta allo spinello il passo fu breve, infatti a 14 anni fumavo già con regolarità questa roba. Quella vita inizialmente mi appagava

perché mi sentivo un vero protagonista, uno da annoverare tra la gente che conta. Questo sentimento si consolidò quando, a 17 anni, ho iniziato a suonare in una band il cui successo sembrava confermarmi che in fondo avevo fatto bene a prendere la mia strada.

Nel giro di pochi anni mi addentrai nel circuito dei centri sociali dove, imbottito di ideologie infondate, la mia coscienza si anestetizzava sempre di più e le droghe di cui mi avevano parlato da bambino per mettermi in guardia, ben presto divennero una costante della mia vita, senza che questo mi facesse avvertire rimorsi o sensi di colpa. Questo cammino verso l'autodistruzione è continuato per 11 anni durante i quali il Signore mi ha sempre preservato bloccandomi puntualmente un passo prima del punto di non ritorno.

Tuttavia intorno ai 23 anni, l'euforia di un tempo e la spensieratezza con cui avevo intrapreso il mio percorso si estinsero per lasciare il posto alla delusione ed all'insoddisfazione. Ciò nonostante non vedevo più altra scelta e continuavo il mio cammino, ma con un indescrivibile vuoto nel cuore. Una sera tornando a casa, ancora stordito dagli effetti della droga, ricordo che in un attimo di lucidità realizzai di essere ormai schiavo dei miei vizi e, seppur senza sapere il perché, sentii il bisogno di esternare ad alta voce i miei sentimenti ed esclamai: "Se solo riuscissi a liberarmi dalla droga! Ma come posso farcela?" Volevo dare un taglio netto con quella vita, ma la paura che senza droga mi sarei sentito ancora più vuoto mi attanagliava.

Il Signore non tardò a venirmi in aiuto proprio nel momento opportuno ed il mattino seguente lessi una breve meditazione da un calendario biblico e attraverso quella il Signore ha fatto breccia nel mio cuore. "Io voglio dare un senso alla tua vita": sono bastate queste parole per mettermi in crisi perché non potevo fare altro che riconoscere lo squallore della mia vita e

l'amore che Gesù era pronto a donarmi. Non capivo bene cosa stesse succedendo ma, mentre piangevo a dirotto, mi tornò in mente che bastava credere in Gesù e Lui mi avrebbe salvato, così innalzai a Dio una preghiera singhiozzata, ma spontanea dicendo: "Se sei veramente quel Gesù vivente di cui mi raccontavano da piccolo, e non una teoria come le tante che ho sentito fino ad oggi, io ti voglio conoscere. Cambia la mia vita".

Da quel momento tutto è cambiato veramente. Tutti i miei vizi in un istante divennero soltanto un brutto ricordo, infatti non ho MAI più fatto uso di stupefacenti. Iniziai a leggere la Bibbia perché pensavo che se Gesù era davvero vivente, allora la Sua Parola era veramente efficace. Tuttavia le mie paure non terminarono subito. Infatti, poco tempo dopo per motivi di lavoro mi trasferii a Roma dove temevo terribilmente che le numerose tentazioni avrebbero avuto la meglio riportandomi indietro alla vecchia vita. Solo a distanza di anni posso constatare come il Signore sia rimasto sempre fedele. Infatti non solo non sono tornato alla vecchia vita, ma la Sua Parola ha continuato a lavorare il mio cuore fin quando ho deciso di fare pubblica confessione della mia fede scendendo nelle acque battesimali e alcuni mesi dopo il Signore mi ha battezzato con lo Spirito Santo. Tante sono le opere del Signore di cui potrei ancora testimoniare, ma quello che mi preme di più dirti è che, se mentre leggi stai pensando che comunque tu sei sceso più in basso di me, o magari pensi che la tua vicenda è ancora più ingarbugliata e per te non c'è speranza perché hai toccato il fondo, sappi che come è scritto nel Salmo 139:7-12, nessun luogo è troppo lontano dalla presenza del Signore e nessuna circostanza è troppo oscura perché Lui non la possa illuminare. Ricorda sempre: c'è speranza al Calvario per te.

**Andrea Anastasio**

## Serata di Evangelizzazione

**S**abato 19 maggio abbiamo avuto una serata speciale in chiesa organizzata dai giovani. La finalità dichiarata di questo incontro straordinario è stata l'evangelizzazione e molte sono state le persone presenti per l'occasione.

Due gruppi di giovani si sono impegnati per preparare rispettivamente una scenetta e dei cantici. La rappresentazione ha avuto dei toni molto forti e drammatici quando ha mostrato che il destino dei perduti è il luogo di sofferenze che la Bibbia chiama "stagno di fuoco" o "morte seconda". Si è inteso dare una scossa alle coscienze dei presenti per ricordare che una sorte tremenda attende chi non dà spazio alla grazia di Dio e non vive fedelmente all'insegnamento del Signore.

E' stata poi la volta dei cantici e delle brevi riflessioni dei giovani che hanno mostrato l'aspetto glorioso e benedetto dell'opera di Dio. Da un lato l'opera delle tenebre che genera morte, dall'altro l'opera della luce divina che genera vita eterna.

La serata si è conclusa con note di apprezzamento da parte dei partecipanti e speriamo che il seme dell'Evangelo sparso in questa occasione porti frutto per la gloria di Dio.



Alcune immagini della scenetta rappresentata



Il gruppo di tutti i ragazzi che hanno dato vita alla rappresentazione

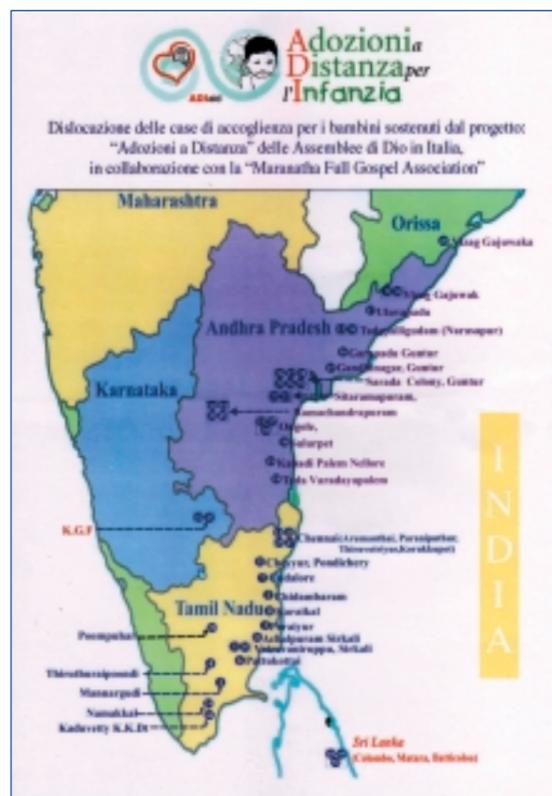


I giovani che hanno presentato gli inni

# ADI - Adozioni a Distanza per l'Infanzia

Come tutti ricordiamo, alla fine del 2004 un terribile tsunami sconvolse le coste di molti paesi che si affacciano sull'Oceano Indiano. Ci furono centinaia di migliaia di morti, un numero immenso di case ed attività produttive distrutte, decine di milioni di esseri umani rimasti privi di tutto. La solidarietà internazionale si mosse per recare aiuto alle popolazioni colpite con varie iniziative ed anche le nostre chiese hanno fatto la loro parte. Si diede subito inizio ad una sottoscrizione e furono immediatamente stanziati delle somme di denaro con cui si è provveduto a costruire delle abitazioni nello Sri Lanka e ad acquistare delle barche e delle attrezzature per la pesca che sono poi state donate ai pescatori di alcuni villaggi delle coste devastate dallo tsunami. E' stato allestito un villaggio di 25 case in muratura. Il responsabile del villaggio ha dichiarato che la stagione dei monsoni appena trascorsa è stata la prima della sua vita passata senza che piovesse dentro la sua casa, visto che le capanne del luogo hanno tutte il tetto di paglia. Inoltre si è avviato un progetto per

l'adozione a distanza di bambini rimasti orfani a causa del maremoto o appartenenti a famiglie talmente povere che non potevano provvedere al loro sostentamento e sono stati accolti in vari orfanotrofi dell'India meridionale. Si sono attivati contatti con i responsabili di tali orfanotrofi collegati alle chiese evangeliche del posto e, dopo un lungo lavoro di preparazione, il progetto è stato attivato nella primavera dell'anno scorso. Allo stato attuale le ADI sostengono 1226 bambini, ospitati in 50 orfanotrofi. Alla nostra comunità sono stati affidati 25 bambini ospitati nell'orfanotrofo di Maredilli, adottati da altrettante famiglie, tranne uno che è stato adottato dai bambini della Scuola Domenicale.



Una cartina del sud dell'India con le località in cui si trovano i bambini sostenuti con il progetto delle adozioni a distanza.

Con il contributo finanziario versato da ogni famiglia che adotta, al bambino possono essere assicurati vitto,

indumenti, istruzione, cure mediche. All'inizio dell'anno ogni bambino ha spedito un biglietto di auguri per il nuovo anno con qualche parola di saluto e di ringraziamento ed un disegno. L'iniziativa ha riscosso una partecipazione molto sentita da parte dei fedeli e questi bambini vanno ad aggiungersi a quelli che già da anni sono stati adottati a distanza dalla nostra comunità nel Niger. L'aiuto finanziario devoluto a favore dell'India non ha solo finalità umanitarie, ma riveste anche carattere evangelistico. In India, paese di religione indù che conta l'enorme cifra di tre milioni di divinità, non è

permessa una attività di evangelizzazione. Le chiese cristiane sono tollerate, a condizione che non svolgano proselitismo. Non si possono quindi tenere riunioni all'aperto, né si può svolgere attività di volantaggio o di distribuzione di letteratura cristiana. Attraverso il sostegno economico a questi bambini orfani o poveri si possono raggiungere le famiglie e questo consente di parlare dell'amore di Dio e della grazia di Gesù. Contestualmente al sostegno ai bambini viene quindi fornito sostegno economico a 280 pastori che svolgono la loro attività nel sud-est dell'India.

A livello nazionale l'adesione massiccia a questo programma di adozioni a distanza ha indotto i fratelli del Consiglio Generale delle Chiese ad estendere l'iniziativa anche a bambini delle nostre chiese consorelle nel Burkina Faso e sono già più di 1000 i bambini sostenuti. E' un privilegio per noi che viviamo in condizioni economiche molto agiate potere venire incontro ai bisogni di chi invece ha bisogno di tutto.

**IL SITO SI RINNOVA!**

*Tra breve sarà in rete la versione aggiornata del sito della nostra comunità, totalmente rinnovato nella veste grafica. Tra le novità più importanti, la possibilità di ascoltare in streaming la registrazione del culto della domenica. E inoltre, come sempre, notizie, foto, meditazioni, musica ed altro ancora. E' on-line anche questo numero di "VOCE GIOVANE"*

**www.adipa-noce.it**



Uno dei biglietti spediti dai bambini adottati. Il testo dice: "Cari genitori, saluti affettuosi nel nome di Cristo. Il mio nome è Venkata Satyanarayana, ho nove anni e faccio la quarta. Vi sono grato per tutto ciò che mi state provvedendo nella Casa dei Fanciulli Maranatha-ADI. Sono molto contento di potervi incontrare con questo biglietto di auguri. Pregate per me. Vi auguro un felice e prospero anno 2007. Ciao, ciao. Vostro figlio, Venkata Satyanarayana".

segue dalla prima pagina

## LE ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA

Intanto già nel 1948 si era presentata una regolare domanda, corredata da tutta la documentazione richiesta, per ottenere il riconoscimento della personalità giuridica dell'associazione delle chiese pentecostali. Poiché era necessario fare riferimento ad una Chiesa pentecostale legalmente riconosciuta all'estero, fu scelto il nome di "Assemblee di Dio in Italia", per sottolineare il legame di rapporto fraterno con le "Assemblies of God" degli Stati Uniti, pur mantenendo le chiese italiane assoluta indipendenza da quelle nordamericane. Il cammino per il riconoscimento giuridico non fu facile. Passarono quattro anni senza che dal Ministero dell'Interno venisse data una qualunque comunicazione in merito alla richiesta di riconoscimento giuridico. Si presentò allora ricorso presso il Consiglio di Stato. *"Dal punto di vista umano v'era poco da sperare in quanto il ricorso era stato presentato contro il Ministro dell'Interno che, nel frattempo, era divenuto Presidente del Consiglio dei Ministri<sup>5</sup>, ma il popolo pentecostale, ... sperando contro speranza, credette... (Rom.4:18) ed il Signore dette la vittoria"*<sup>6</sup>. Era il 25 maggio 1954.

In realtà ci sarebbero voluti ancora degli anni per il completamento dell'iter burocratico, ma il 5 dicembre 1959, con il decreto n. 1349 del Presi-

dente della Repubblica, finalmente le "Assemblee di Dio in Italia" ottennero il riconoscimento di Ente Morale. Il periodo che va dal 1960 al 1990 è stato quello che ha segnato il più alto sviluppo delle chiese delle A.D.I., sia per il clima di libertà che si venne a creare dopo il riconoscimento giuridico dell'Ente, sia perché la migrazione interna che a partire dagli anni '60 portò molti meridionali a spostarsi nelle regioni del Nord consentì la nascita di molte comunità pentecostali nelle regioni settentrionali dell'Italia. Contestualmente alla crescita numerica delle comunità c'è stato anche uno sviluppo di istituzioni ed attività varie aventi lo scopo di continuare l'opera di evangelizzazione, di educare ed edificare i credenti, di svolgere attività di assistenza sociale.

Il 22 novembre 1988 veniva approvata in via definitiva la legge 517: "Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le Assemblee di Dio in Italia". Si tratta di una legge che dà piena applicazione all'art. 8 della Costituzione Italiana ed è sulla base di tale legge che si fondano i rapporti tra lo Stato e le chiese delle A.D.I.

E' evidente che il Movimento Pentecostale Italiano non è rappresentato solo dalle "Assemblee di Dio in Italia". Si è già detto che fin da quando le chiese pentecostali cominciarono ad organizzarsi, alcune di esse preferirono mantenere la loro autonomia. Inoltre, nel corso degli ultimi decenni c'è stato un proliferare di comunità che si rifanno all'esperienza pentecostale, anche se presentano ca-

ratteristiche di natura dottrinale ed etica e pratiche di culto spesso molto diverse da quelle originarie. Entrare nello specifico di quest'altro aspetto del mondo pentecostale è impossibile per ragioni di spazio e per la complessità del fenomeno stesso.

## IL FUTURO

Il futuro del Movimento Pentecostale non è semplice: ogni risveglio tende ad affievolirsi; ogni movimento religioso tende ad istituzionalizzarsi; ogni generazione di credenti tende a secolarizzarsi. Certamente non è il futuro della Chiesa ad essere in pericolo: Gesù ha dichiarato che le potenze dell'inferno non potranno vincerla. Ma può essere in pericolo il futuro di un singolo credente o di una comunità o di una associazione. Sta a noi rimanere saldi nella verità, fedeli al Signore, attivi nell'opera di Dio, perché il vento dello Spirito Santo continui a soffiare su noi ed il fuoco dello Spirito Santo continui ad ardere nei nostri cuori.

**Rodolfo Arata**

<sup>1</sup> D.A.Womack – F. Toppi, Le radici del Movimento Pentecostale, ADI-Media pagg. 124,125.

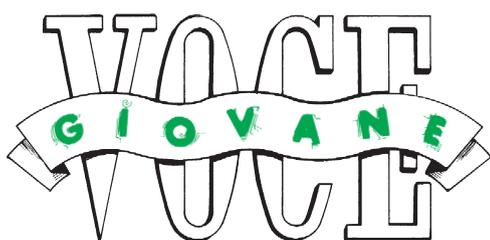
<sup>2</sup> G. Spini – Le minoranze protestanti in Italia. Dal "Ponte", giugno 1950, pag. 687.

<sup>3</sup> Circolare del Ministero dell'Interno – Dir. Gener. dei Culti – Div. A, Sez. I – Prot. 600/158 del 9 aprile 1935

<sup>4</sup> E. Stretti – Il Movimento pentecostale, Ed. Claudiana, pag. 58

<sup>5</sup> Si trattava dell'On. Mario Scelba.

<sup>6</sup> D.A.Womack – F. Toppi, op. cit. pag. 150



## SE VUOI CONTATTARCI:

Telefona ai numeri 0916252428 - 091594998  
oppure vieni a trovarci in via NC 1, 13  
(traversa di via Luigi Razza)  
Domenica ore 10,00 - Giovedì ore 18,30  
oppure scrivici all'indirizzo e-mail: [chiesa@adipa-noce.it](mailto:chiesa@adipa-noce.it)

*Un grazie a tutti i giovani, che in un modo o nell'altro ci hanno aiutato.*